

Il saggio

John Julius Cooper visconte di Norwich pubblica per Sellerio una monumentale storia del Mediterraneo di taglio narrativo

Dalla bora dell'Adriatico al canale di Suez c'è aria di casa nella storia del Mare di Mezzo

LA RECENSIONE

Pierluigi Sabatti

Il compendio di una vita dedicata alla storia di un personaggio che ha sempre dichiarato di non essere uno storico di professione né un accademico è questo "Il Mare di Mezzo. Una storia del Mediterraneo" (Sellerio, 1100 pagine, 20 euro) di John Julius Cooper visconte di Norwich.

Nasce durante un viaggio in Sicilia nel '61 il desiderio di Cooper, che però si firma J. J. Norwich, di appendere al chiodo la feluca e di occuparsi a tempo pieno della sua passione, la storia appunto, inserendosi presto, con grande abilità e una messe di libri di successo, in quella nobilissima attività di divulgazione tipica degli inglesi, Robert Graves

su tutti. Il racconto di questo ex diplomatico colto, elegante, ironico e divertente comincia con

la civiltà egiziana, dopo aver premesso di considerare "noiosa la preistoria" tanto che "se un autore cerca di scrivere di un argomento che lo annoia", è sicuro "che anche i suoi lettori di annoieranno".

Perché il Mediterraneo è stato un'incubatrice di civiltà per posizione geografica, fertilità delle sue coste, clima "che è tra i più miti che si possono incontrare", anche se i venti lo sferzano. E uno degli esempi che porta è quello a noi ben noto: "la bora dell'Adriatico che può rendere quasi impossibile per gli abitanti di Trieste passeggia-

re per strada senza aiuto". Venti a parte, la conformazione del Mediterraneo ha reso facile la navigazione e quindi ai marinai che hanno solcato queste acque nel corso dei secoli il merito di aver diffuso tre grandi civiltà, l'egiziana, la greco-fenicia, la latina e le loro germinazioni, di aver unito tre continenti, Europa, Asia e Africa, di aver generato le tre grandi religioni monoteiste, ebraica, cristiana e musulmana.

D'altronde il 3 nella Cabballa significa la conoscenza e quindi il "Mare di mezzo", si evince da J. J. Norwich, è il mare della conoscenza. Ma è anche il mare dei commerci, dei traffici, delle battaglie, in cui le civiltà e le religioni si incontrarono e si scontrarono.

Al centro però ci sono gli uomini, ci sono i personaggi che sir Norwich ritrae con grande efficacia. Vediamone alcuni. Cominciamo da Isabella II di Borbone Spagna, l'usurpatrice secondo i Carlisti, il cui comportamento - scrive Norwich - finì sulla bocca non solo di tutta la Spagna, ma di tutta l'Europa occidentale "man mano che una serie di soldati, marinai, cantanti, ballerini, compositori e perfino un dentista si susseguivano nella sua camera da letto". Chissà come ne avranno parlato i Carlos esiliati a Trieste nel palazzo di via Lazzaretto Vecchio 24, dove vennero ordite varie congiure nei confronti della peccaminosa Isabella II.

Andiamo indietro di un millennio e vediamo Carlo Magno furibondo lasciare precipitosamente da Roma. Cos'era accaduto?

Leone III gli aveva concesso di incoronarlo in Vaticano imperatore dei romani, nella notte di Natale dell'800. "Un grande onore a Carlo - rileva Norwich - ma uno anco-

ra più grande a se stesso: il diritto di nominare e investire l'imperatore dei romani", onore che i Papi avrebbero a lungo rivendicato.

Torniamo ancora indietro di qualche secolo al 219 d. C. quando Eliogabalo entrò in Roma, coperto di gioielli e vestito di porpora e oro. Citando il suo storico di riferimento, Edward Gibbon, autore di una monumentale storia dell'impero romano, J. J. descrive il "padrone del mondo romano" come effeminato a tal punto da "preferire la cocchiata allo scettro".

Antonin Artaud non ha inventato niente: leggetevi l'incipit di "Eliogabalo o l'anarchico incoronato".

Tutti i protagonisti della storia mediterranea vengono visti con ironia e disincanto, ma per alcuni Norwich riserva delle sorprese, come quando parla del cardinale Ruffo di Calabria che scatenando i suoi lazzari soffocò nel sangue la Repubblica napoletana nel 1799. Lui lo descrive come "persona mite". E qui leggetevi "Il resto di niente" splendido romanzo di Enzo Striano che racconta la vita di Eleonora de Fonseca Pimentel, una delle eroine di quella repubblica.

Il Nostro non nasconde poi la sua ammirazione per Costantino, Giustiniano, Federico II, "stupor mundi".

Ma lasciamo i singoli e vediamo l'evolversi della situazione nel Mediterraneo, che offre molti spunti di attualità.

Dopo essere stato greco e fenicio, diventa "mare nostrum" con i romani; alla conquista di Costantinopoli diventa "mare musulmano" nonostante le Crociate. Nella parte orientale è mare veneziano e sarà la Serenissima ad assicurare i traffici combattendo innumerevoli

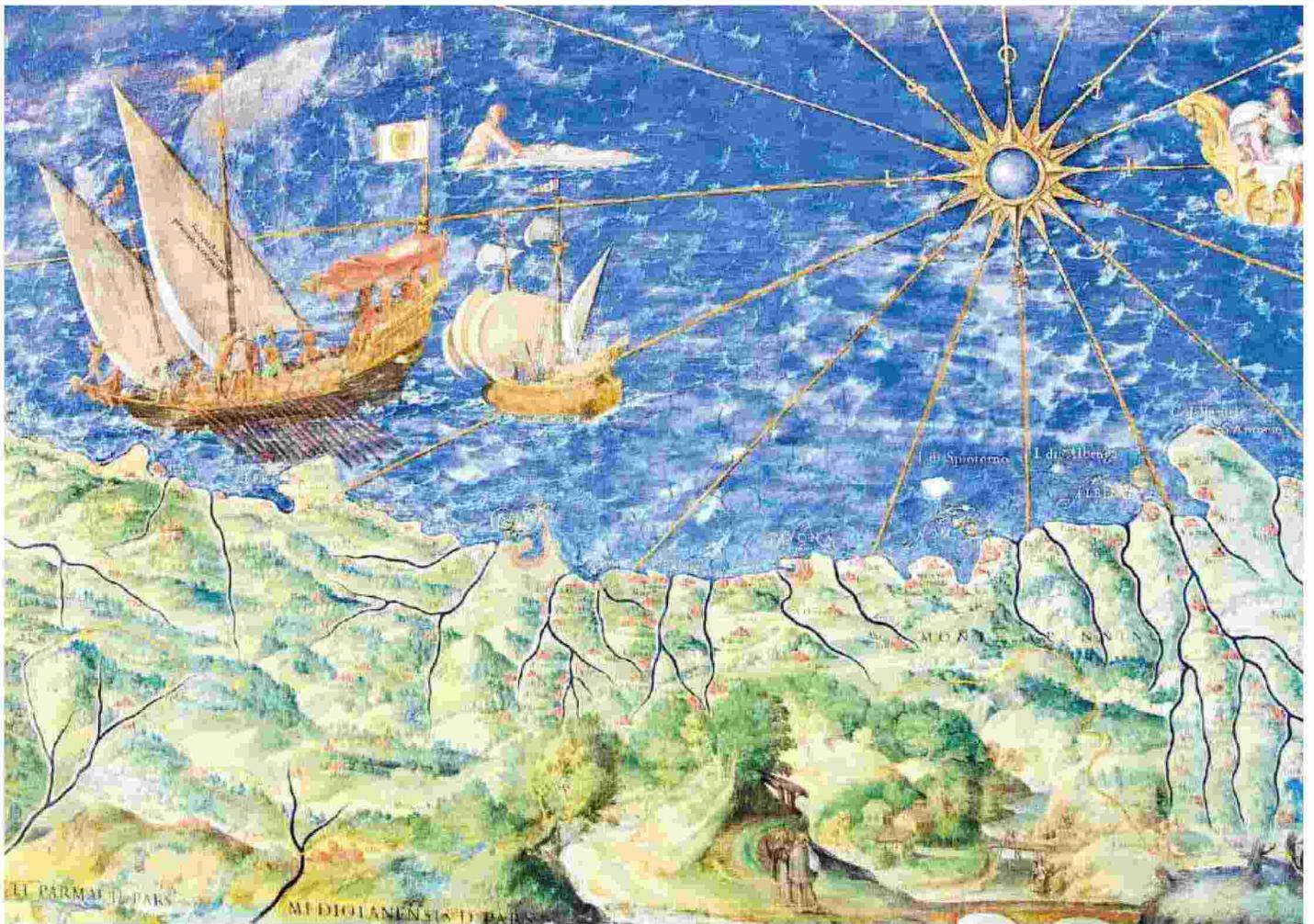
guerre e tessendo intrighi, in cui era maestra con "agenti infiltrati in tutte le ambasciate e persino in tutte le case abitate da stranieri, che riferivano direttamente al temuto Consiglio dei dieci".

Con la scoperta dell'America il baricentro si sposta verso Occidente, il Mediterraneo non è più al centro, è sostituito dall'Oceano e dalle Americhe. Ma fino a Suez, la "nostra" Suez che ha visto il barone Revoltella protagonista. Norwich non lo cita, ma sottolinea il ruolo del canale, che riporta il Mediterraneo al centro dell'attenzione internazionale dal 1869, alla guerra del '56 a oggi, quando torna agli onori delle cronache per i giacimenti di gas

al largo di Cipro che hanno scatenato gli appetiti dell'attuale sultano, Recep Tayyip Erdoğan, che vuole emulare Solimano il Magnifico, "uno dei quattro sovrani straordinari che dominarono l'Europa nella prima metà del XVI secolo (Carlo V di Spagna, Enrico VIII d'Inghilterra e Francesco I di Francia)".

J. J. Norwich conclude il suo libro alla fine della Grande Guerra, che "ha cambiato tutto". Ha ragione, noi lo abbiamo provato sulla nostra pelle. Non ha voluto scrivere oltre, spaventato dalle enormi navi da crociera che hanno trasformato il Mediterraneo in un "parco dei divertimenti".

Ma il Covid ha già cambiato tutto. -



John Julius Cooper visconte di Norwich pubblica per Sellerio "Il Mare di Mezzo. Una storia del Mediterraneo". Immagine Archivio Agf

Civiltà

Egiziani, greco-fenici e latini con le loro germinazioni hanno unito Europa, Asia e Africa



Eroi

L'autore non nasconde la sua ammirazione per Costantino Giustiniano, Federico II, "stupor mundi"

